

## Yale University Library Digital Collections

<b>Title</b>	Gastone Tanzi. "Ventitre marzo. Il Duce, lo squadristo, il popolo." Costruire, [1935]. [7857-1]
<b>Call Number</b>	GEN MSS 475
<b>Published/Created Date</b>	1935 {id=286426}
<b>Collection Title</b>	"Libroni" on futurism : slides.
<b>Rights</b>	The use of this image may be subject to the copyright law of the United States (Title 17, United States Code) or to site license or other rights management terms and conditions. The person using the image is liable for any infringement
<b>Extent of Digitization</b>	Complete work digitized.
<b>Container information</b>	Box 99   Slide: 37
<b>Generated</b>	2022-06-04 04:46:17 UTC
<b>Terms of Use</b>	<a href="https://guides.library.yale.edu/about/policies/access">https://guides.library.yale.edu/about/policies/access</a>
<b>View in DL</b>	<a href="https://collections.library.yale.edu/catalog/10661448">https://collections.library.yale.edu/catalog/10661448</a>

---

coraggiamento. Come una volta, in certe notti di nebbia, sul fortilizio di via Lovanio, in mezzo ai suoi uomini, anonimi e oscuri ma vigili e devoti sino alla morte. Ora, in cima a quella scaletta, nel metro quadrato della piccola piattaforma, ognuno di quegli esseri, che avevano lavorato tutta una vita, che avevano varcato tutte le età senz'altra fede e senz'altra speranza che il loro lavoro, giungendo a tu per tu col Capo si sentivano come elevati al paradiso, e ogni ciglio si inumidiva e ogni mano tremava e i volti dei vecchi canuti si facevano per l'emozione di fiamma come educande nel giorno dell'assegnazione del premio di virtù.

Erano molti e il Duce li premiò tutti. Alla fine parlò. Rivolto alla folla compatta, quasi guardando ciascuno negli occhi, quasi riconoscendo i più umili e i più devoti, disse parole di amore e di umana grandezza. « *Voi sapete che io mi trovo bene in mezzo a voi operai, perchè vi conosco, perchè so tutto del vostro cuore e del vostro pensiero. Tornerò presto e verrò a trovarvi senza seguito e senza scorta per essere solo con voi, perchè so che in mezzo a voi sono sicuro e perchè faccia a faccia ci s'intende meglio* ». L'urlo appassionato, col quale le sue parole furono accolte, dimostrò al Duce quale dono grandissimo Egli avesse fatto con le sue parole di fiducia. Egli « si sentiva tranquillo fra loro », Egli, il Capo, scendeva tra loro e ci si trovava bene. E sarebbe tornato.

Così la comunione di spiriti fra il Duce e il suo popolo si fa ognor più indissolubile. Quando Egli passa — e passando si sofferma per sapere, per conoscere, per alleviare una miseria grande o piccola — ognuno sente che non è passato invano, che, anzi, rimane vicino, lassù, nella povera casupola con la famiglia dell'operaio; lassù, nel cantiere col muratore che riprende il lavoro con lena maggiore, più fiducioso, più sicuro; là, nell'officina accanto a chi dà con gioia il suo vigore e la sua forza per la fatica che si rinnova a ogni domani.

Il Duce precede; ma i suoi operai lavorano con lui e per lui, lo seguono e lo amano. E chi lo ha visto sogna di rivederlo; e chi lo ha ascoltato spera nel profondo del cuore di ascoltarlo ancora. C'è un legame tenace fra anima e anima, un vincolo invisibile ma più irrompibile dell'acciaio. Ne deriva una forza morale più possente d'ogni lega metallica.

Qualunque possa essere l'avvenire che il destino riserba alla Patria, il Duce può tranquillamente contare sul popolo italiano, sui suoi operai. Nelle officine e sui campi di battaglia, nei solchi arati della terra feconda e nei mari solcati dalle nostre navi bellissime, nei porti e nei cantieri e nei cieli offerentesi alle ali invincibili, ogni cuore e ogni volontà, ogni audacia e ogni spasimo, ogni genialità e ogni eroismo saranno vòlti a una mèta: vincere, col Duce, per l'Italia.

*Gastone Tanzi*



*Emblemi anarchici nelle fabbriche*